

Elenco

La Nazione 31 agosto 2023 Le visite mediche nelle frazioni di Riccò con il personale della Croce rossa.....	1
La Nazione 31 agosto 2023 Paziente in barella L'Asl replica al consigliere Natale.....	2
La Nazione 31 agosto 2023 Zignago, apre il presidio sociosanitario.....	3
Il Secolo XIX 31 agosto 2023 'A Varese Ligure mancano i medici. Anziani a rischio'.....	4
La Repubblica Liguria 31 agosto 2023 Accompagnatori di fine vita, a Genova il primo soccorso.....	5
La Repubblica Liguria 31 agosto 2023 Dopo i medici, Sos infermieri. Più posti che candidati.....	6
La Repubblica Liguria 31 agosto 2023 Vaccini, i tempi ridotti contro il papilloma e a ottobre l'anti Covid.....	7

Sanità al servizio dei più fragili

Le visite mediche nelle frazioni con il personale della Croce Rossa

Riproposto il servizio attivo da anni a Riccò del Golfo: il camper medico a disposizione dei cittadini. Dopo Quaratica e Casella oggi è la volta di Porcale e Polverara, poi toccherà a Val dipino e Bovecchio

SINDACO

Loris Figoli:
«L'obiettivo è avvicinarsi a chi abita nei luoghi meno serviti del nostro Comune. E' un'importante campagna di prevenzione»

RICCÒ DEL GOLFO

Intercettare i bisogni sanitari e sociali dei cittadini più fragili, restandosi direttamente nei borghi. Un servizio quasi 'porta a porta', attraverso cui andare incontro alle necessità delle popolazioni residenti nelle frazioni comunali. È il progetto sanitario itinerante organizzato in queste settimane dal Comune di Riccò del Golfo e dal comitato riccolese della Croce Rossa. Un legame, quello tra l'ente e l'associazione, ormai sempre più stretto e connesso, finalizzato a implementare e rendere maggiormente accessibili quei servizi primari di cui necessitano le persone. Il servizio di visite mediche itineranti sul territorio, nato anni fa da un'intuizione del compianto presidente della Cri locale, Carlo Figoli, vedrà ancora la Croce Rossa protagonista: il camper medico si recherà direttamente nelle frazioni e sarà a disposizione dei cittadini. La scorsa settimana, la prima tappa dell'iniziativa, con gli infermieri della Cri che si sono recati a Quaratica, Casella e Ponzò. Quattordici gli accessi al camper medico.

Oggi, il mezzo della Cri riccolese si recherà tra le 8.30 e le 12.30 a Porcale e a Polverara, mentre giovedì 14 settembre l'iniziativa toccherà le frazioni di Val dipino, Bovecchio e Camedone. «L'obiettivo - spiega il sindaco Loris Figoli - è di avvicinarsi alle persone più fragili e residenti in quelli che sono luoghi meno serviti: anziani o disabili che magari per un semplice controllo non andrebbero dal medico. Una sperimentazione di sanità preventiva alla cui base c'è l'idea di presentarsi vicino a casa degli anziani quando ancora non c'è la malattia, accompagnarli al camper, dare loro segnali di presenza anche psicologica, aggiungere indicazioni di base, suggerimenti e ascolto. E presto ripartiremo sul territorio anche con le iniziative legate al

tema dell'audiometria e con le visite di controllo oculistico, con l'obiettivo di recuperare l'offerta pre covid».

Dal sindaco anche un ringraziamento alla Cri riccolese e al suo presidente Valentino Lertora, perché «non è scontato aver vicino una realtà di questo livello». Un servizio, quello del camper medico itinerante, che rientra nel vasto progetto sanitario e sociale tessuto dal Comune in collaborazione proprio con la Croce Rossa. Una rete che si propone di raggiungere anziani over 75 anni, disabili, nuclei familiari e persone in difficoltà attraverso una pluralità di servizi, che vanno dal coordinamento sanitario ambulatoriale all'assistenza a domicilio, dai servizi di trasporto alle attività di animazione sociale e identitaria. Del progetto fanno parte iniziative quali il carrello solidale e la consegna di farmaci a domicilio.

mat.mar.

Paziente in barella L'Asl replica al consigliere Natale

L'Asl replica al consigliere Davide Natale sulla malata cronica tenuta su una barella in osservazione al San Bartolomeo: «La paziente è giunta al Ps alle 12.20, valutata al triage con codice azzurro e presa in carico dal medico alle 15.23. Alle 18 giudicata dimissibile». Secondo il primario del Ps Raffaele Staffiere «il marito è andato su tutte le furie e si è rifiutato di portarla a casa. La dottoressa gli ha spiegato che non c'erano posti letto a disposizione e che, se fosse rimasta, avrebbe trascorso presumibilmente la notte in barella. All'ennesimo invito ad accompagnare la moglie a casa, il marito con atteggiamento arrogante ed aggressivo, ha detto che non aveva intenzione di portarla a casa anche perché il giorno dopo doveva eseguire un esame programmato al Sant'Andrea. Alle 23 circa la paziente è stata trasferita in un letto. Il mattino successivo ha abbandonato il Ps di sua spontanea volontà».

Aprire il presidio sociosanitario

ZIGNAGO

Aprire a Zignago il primo presidio sociosanitario di prossimità, nuovo servizio di Asl5 dedicato alle aree interne della Val di Vara. Promosso dal Distretto sociosanitario 17 'Riviera Val di Vara' e con la collaborazione del Comune di Zignago, il servizio sarà attivo da mercoledì 6 settembre, dalle 9 alle 12.30, nell'ambulatorio medico di piazza IV novembre a Pieve di Zignago. Il presidio intercetterà i bisogni sociosanitari della popolazione, fragile e cronica, dando risposte immediate infermieristiche e sociali e guidando gli utenti all'accesso ai servizi. Al nuovo servizio i cittadini potranno presentarsi direttamente o invitati dal medico di medicina generale. Ad accoglierli l'infermiere di famiglia e comunità, che potrà supportarli con azioni di prevenzione delle patologie croniche, presa in carico della fragilità e attività infermieristiche ambulatoriali (rilevamento parametri vitali, medicazioni, educazione e gestione stomie, educazione e somministrazione terapie sottocute). «Il presidio di Zignago è il primo in Asl5 e ha l'obiettivo di avvicinare i servizi ai cittadini che logisticamente ne sono lontani - spiega il direttore sociosanitario di Asl5, Simonetta Lucarini - Grazie alla figura dell'infermiere di comunità, l'ambizione è ottenere un monitoraggio capillare della salute dei più fragili, supportandoli. L'assistenza sanitaria si integrerà con operatori del sociale per intercettare e supportare ulteriori situazioni di necessità». Il presidio sarà aperto il venerdì dalle 9 alle 12,30; mercoledì, allo stesso orario, sarà presente un medico per assistenza generalista ai residenti che non hanno ancora scelto il medico di famiglia.



Varese Ligure

«A Varese Ligure mancano i medici Anziani a rischio»

Laura Ivani / VARESE LIGURE

Interrogazione regionale sulla mancanza di un medico di medicina generale a Varese Ligure. A presentarla, dopo l'incontro tra cittadini e Asl4 e l'annuncio di una protesta a Genova martedì 12 settembre, è stato il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale Claudio Muzio.

«Quello della mancanza di medici di medicina gene-

rale è un problema che sta colpendo non solo la Liguria, ma tutto il territorio nazionale. A farne le spese sono le aree interne, i Comuni più lontani dai centri urbani più popolosi, nei quali diventa ancor più importante, anche in ragione della presenza di numerose persone anziane, garantire la presenza di medici e di operatori sanitari – rimarca Muzio -. Varese Ligure si ritrova da diversi mesi, dopo che uno de-

gli storici medici di famiglia è andato in pensione, in una situazione di difficoltà che deve essere affrontata con urgenza. Attualmente è presente un solo medico che presta servizio anche in altri Comuni, non solo dell'Alta Val di Vara, ed ha raggiunto il limite del numero massimo di pazienti assistiti».

Muzio ha sollecitato la giunta regionale ieri con una interrogazione, perché vengano date risposte al territorio dell'alta Val di Vara. Dalla riunione tra i vertici di Asl4 e rappresentanti del Comitato per la Salute Pubblica è emersa la possibilità per i cittadini di accedere a un nuovo servizio: dal 5 settembre ogni martedì saranno presenti un medico e un infermiere in ambulatorio per 4 ore. «È un primo passo, ma è chiaro che occorra cercare soluzioni più incisive. Per questo ho deciso di interrogare la giunta regionale sulle iniziative di propria competenza che intenda adottare. L'assessorato alla Sanità, nel difficile quadro della carenza di medici di medicina generale, è impegnato a individuare risposte a queste problematiche. Auspicio che per Varese Ligure si possa trovare una soluzione ai disagi che stanno vivendo i cittadini». —

Accompagnatori di fine vita

A Genova il primo corso

Per iniziativa di Socrem e Ordine dei Medici nasce un progetto per assistere i malati terminali e aiutare nell'elaborazione del lutto chi resta

di **Erica Manna**

L'idea parte da una consapevolezza: nella nostra cultura, la fine è un tabù impronunciabile. «Eppure, alla morte ci arrivi vivo». È iniziata così la scommessa di Ivano Malcotti: che nel 2017, con il progetto Teatro DiLetto, nato dalla collaborazione tra la Gigi Ghirelli, la onlus Città di Genova e l'Istituto Italiano di Bioetica, aveva portato vita, e poesia, e teatro, negli ultimi istanti di persone anziane e malate. A domicilio, e all'Hospice del Policlinico San Martino. Un'esperienza che aveva scaturito «emozioni fortissime, inattese – ripercorre Malcotti, operatore sociale e direttore artistico del Gruppo Città di Genova – le persone si accendevano di entusiasmo, nelle settimane in cui preparavano il loro progetto di scrittura, con l'aiuto

degli operatori, di una sorta di diario intimo, poi recitato da attori. Un modo per condividere la loro esistenza, lasciare un ricordo ai famigliari». Adesso, da quell'intuizione è nato il primo corso in Italia per formare una figura altamente specializzata: l'accompagnatore di fine vita "Doula". La parola deriva dal greco, e nell'antichità indicava una sorta di professionista del sacro che si occupava di tutto ciò che riguardava l'assistenza personale e famigliare. Il corso, di durata biennale, partirà a novembre: per accedere è necessario superare un test di ammissione – anche per valutare le caratteristiche psico-attitudinali dei partecipanti – ed è organizzato dall'ente del terzo settore Socrem in collaborazione con l'Ordine dei Medici di Genova, l'Ordine degli Assistenti sociali della Liguria, la sezione genovese della Lilt. «Abbiamo già

contattato la Regione perché questa professione venga formalmente riconosciuta con una sorta di albo – spiega Malcotti – e ci hanno già chiamato dalla Francia per tenere corsi simili».

I posti disponibili sono trenta: oltre ai corsi – che vedranno tra i docenti medici, giuristi, psicologi, antropologi, sociologi – sono previste cento ore di tirocinio in strutture accreditate come hospice, case di riposo, ospedali. «Professionisti che opererebbero anche a domicilio – spiega Malcotti – si tratta di una formazione ampia, che spazia dall'accompagnamento psicologico all'elaborazione del lutto, dai processi psicologici della perdita e della sua elaborazione a elementi di bioetica e di biodiritto. E ancora: meditazione, teatro e arte terapia. Ma questa figura sarà anche un supporto sul fronte più pratico, organizzativo: sia per le



▲ **Natale all'Hospice**
Uno dei primi eventi di Teatro Di Letto a Bolzaneto con Franco Henriquet

È stato chiesto alla Regione di riconoscerla come professione attraverso la creazione di un albo

onoranze funebri, sia per quanto riguarda i riti di tutte le religioni. Una sorta di cerimoniere, anche se ci teniamo a ribadire che questo corso è assolutamente laico. Ma a novembre verrà l'arcivescovo Marco Tasca a benedirlo».

Le prove di ammissione al corso biennale si svolgeranno il 12 ottobre 2023 alle 9 in via Lanfranconi 1/7. Tra le materie, il significato della malattia e della morte nelle varie culture con Antonio Guerci, significati evolutivi della paura della fine con Valeria Schiavone, morte e spiritualità con Paolo Petralia, riflessioni deontologiche sul consenso all'atto medico, con Alessandro Bonsignore. «Il principio è che nessuno deve morire solo – riflette Malcotti – e infatti, per chi lo richiedesse, manderemo questa figura a casa a nostre spese».

Dopo i medici, Sos infermieri Più posti che candidati

In generale calo gli iscritti ai test d'ingresso per le professioni sanitarie con una punta dell'iceberg che preoccupa alla luce del fabbisogno crescente. Il preside Ruggeri: "Pesano l'obbligo di esclusiva nel pubblico e i pochi incentivi"

di **Valentina Evelli**

Più posti che candidati per il corso di Laurea infermieristica. La crisi del sistema sanitario passa anche dall'università e dalla carenza di aspiranti infermieri e specialisti. I numeri arrivano dagli iscritti ai test di ammissione per professioni sanitarie: in un anno i candidati complessivi per i 18 corsi di laurea dell'Università di Genova sono scesi del 10%, passando da 1.682 a 1.508.

«Dati in linea con il trend nazionale, la flessione degli iscritti riguarda anche le altre università. Qualche iscrizione aggiuntiva potrebbe ancora arrivare dagli studenti non comunitari ma si tratta comunque di poche unità – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova – Certo ci preoccupano i numeri che arrivano da infermieristica e dal corso per assistenti sanitari che conta appena due candidati». E a sorprendere di più è il dato che arriva da Scienze infermieristiche. Da una parte l'ateneo ha aumentato i posti (passati proprio negli ultimi mesi da 440 a 460, lo scorso anno erano "appena" 420) per far fronte alla carenza ormai cronica di personale negli ospedali ma dall'altro fronte le richieste di iscrizioni sono forte calo. Per la prima volta nell'ateneo genovese ci saranno più posti, 460 appunto, rispetto ai 448 iscritti al test.

Una flessione che va avanti da anni. Nel 2021 gli aspiranti furono 524, lo scorso anno sono scesi a 498 e ora si è arrivati a 448 futuri infermieri. Quasi cento richieste in meno in due anni. «L'attrattiva del corso rispecchia quella della professione – rilancia Ruggeri – Da una parte servono incentivi economici e dall'altra dovrebbe essere tolto il vincolo dell'esclusività per chi lavora nelle aziende pubbliche. Da parte nostra possiamo migliorare l'offerta formativa rendendo più professionalizzanti i due anni di laurea magistrale che, al momento, servono soprattutto per chi intraprende un percorso formativo o punta su un'attività di tipo gestionale». Ma la flessione non riguarda soltanto i futuri infermieri. Tra i corsi che registrano un sensibile calo c'è Podologia con appena 10 candidati per i 20 posti disponibili, 10 gli iscritti per i 15 posti di "Tecniche della prevenzione e nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" e ancora i 27 aspiranti per i 40 posti di educazione professionale. Soltanto due i candidati per i 15 posti da assistente sanitario. «Lo scorso anno erano sette, quest'anno sono scesi ulteriormente. A Genova il corso era stato sospeso per qualche anno, lo avevamo riattivato sperando in una risposta migliore. Ora valuteremo il da farsi. È una professione per cui c'è poco mercato per cui si dovranno rivedere molte cose – spiega il preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche – E il test di Medicina anticipato ad aprile e luglio con il nuo-

vo sistema ha sicuramente portato a una flessione delle iscrizioni per le professioni sanitarie. Chi sa di avere ottenuto un punteggio buono non si è lasciata aperta una seconda via».

Tra i corsi più richiesti c'è, invece, Fisioterapia: per gli 80 posti (più 5 per studenti non comunitari) sono arrivate 459 domande, solo uno su sei riuscirà a passare il test di ammissione. Ma se si confrontano i numeri con gli anni scorsi, la flessione raggiunge persino il 13%, da 531 richieste del

2022 si è passati alle 459 attuali. Gli unici dati in controtendenza arrivano da Infermieristica pediatrica passata da 42 a 54 richieste (+ 28%), il corso di Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva con 36 candidati (+ 20% rispetto ai 20 iscritti del 2022) e Logopedia con 71 studenti rispetto ai 59 dello scorso anno (+20%).

Il test d'ingresso è previsto per il 14 settembre e intanto nell'ateneo genovese continuano le immatricolazioni, con le prime lezioni che partiranno a fine settem-

bre. Nell'info point di via Balbi 5 le presenze negli ultimi giorni sono in crescita: un centinaio di studenti al giorno passano dalle tre postazioni destinate alle iscrizioni dell'anno accademico che termineranno il 3 ottobre. «Abbiamo registrato mille studenti in più che si sono pre immatricolati rispetto al 2022 su tutti i corsi di studio ad accesso libero – spiega Giulia Pellegrini, la delegata del Rettore Orientamento e Tutorato – Non abbiamo ancora dati definitivi sulle immatricolazioni, consideran-

do che non sono ancora terminate i test di ingresso per i corsi di laurea ad accesso programmato».

Nell'ateneo è previsto anche un "Progetto Matricole", sia per accogliere gli studenti che per seguire gli allievi che rischiano di abbandonare gli studi con programmi di tutoraggio mirati, anche individuali. Per il prossimo anno accademico, nelle cinque scuole, saranno operativi 301 tutor per l'accoglienza e altri 466 per il supporto didattico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo aveva pure aumentato il numero proprio in considerazione delle esigenze di organico di ospedali e aziende sanitarie



▲ Il rettore Federico Delfino

Sempre elevata la richiesta per il corso da Fisioterapista in crescita pur con numeri assoluti bassi, quello da logopedista

Domani le insegnanti delle scuole materne comunali riprenderanno servizio, mentre bambine e bambini saranno nelle rispettive classi dall'11 settembre. È la partenza ufficiale dell'anno scolastico 2023/2024, l'anno che sarà segnato, per quanto riguarda le strutture del Comune di Genova, dall'inizio dei lavori di adeguamento e di ristrutturazione finanziati con i fondi del Pnrr e che riguarderanno parecchi edifici nei vari quartieri. Dopo gli incontri di prima dell'estate, a che punto siamo? Se lo chiedono i sindacati, se lo chiedono le famiglie, visto che quasi mille e cinquecento alunni saranno interessati da uno spostamento di sede, per consentire appunto l'allestimento dei cantieri: sono 983 iscritti a istituti comprensivi statali e 380 iscritti alle scuole d'infanzia o ai nidi gestiti direttamente dal Comune di

Genova, secondo i dati forniti in Sala Rossa nelle scorse settimane.

«Abbiamo chiesto aggiornamenti al vicesindaco Piciocchi e ci ha risposto che è tutto ok, ma senza entrare nel dettaglio», racconta Gianluigi Bertoni, rappresentante dei genitori. Solo che il dettaglio è essenziale, a questo punto dell'anno, «difatti le chat delle mamme si sono rianimate e c'è parecchia preoccupazione, perché tra l'autunno e il mese di gennaio arriveremo al dunque».

Qualche esempio: a Borzoli si dovrebbe rimanere tutti al proprio posto, perché non si è riusciti a ultimare i lavori nell'ex Leonardo, individuata come sede sostitutiva, ma allora ci si domanda come sarà la convivenza tra bambini e cantiere; alla "Sauro" di Albaro si comincerà l'anno nella sede attuale, perché anche qui gli interventi nel plesso

Vaccini, tempi ridotti contro il papilloma a ottobre l'anti Covid

di **Michela Bompani**

Il rilancio dei vaccini, in Liguria, è guidato dalla Asl3: molto prima della campagna anti Covid, che insieme all'antinfluenzale, partirà ad ottobre, e solo per determinate fasce di età e rischio, e mentre alta è la guardia sul monitoraggio di zanzare potenziali vettori virali, grazie alla riorganizzazione degli ambulatori l'azienda sanitaria genovese è riuscita ad abbattere i tempi di attesa per le tutte le altre vaccinazioni, «passando da alcuni mesi a 24-48 ore», come spiega Giacomo Zappa, direttore Igiene e Sanità pubblica Asl3 e responsabile Hub vaccinale.

E dalla prossima settimana, nell'ombelico di tutto il sistema vaccinale di Asl3, a Villa Bombrini, a Cornigliano, aprirà un ambulatorio senza appuntamento, ad accesso libero, per la vaccinazione contro Hpv (Papilloma virus) di ragazzi e ragazze, «che diventa la nostra immunizzazione-bandiera, su cui puntiamo - sottolinea Zappa - per l'importanza che ha in termini di prevenzione e anche come occasione, nell'incontro con i ragazzi, di informazione su tutto ciò contro cui non ci si può purtroppo ancora vaccinare, da Hiv a epatite C».

E il sistema vaccinale di Asl3 è stato appena resettato, ritornando a prestazioni migliori rispetto al pre Covid, nei dodici ambulatori vaccinali della Città Metropolitana, oltre alla "casa madre", a Villa Bombrini: «Il Covid ha prodotto un calo delle

Asl3 ha riorganizzato gli ambulatori. In autunno anche il siero per l'influenza, intanto si studiano le zanzare per scoprire eventuali casi di febbre West Nile



▲ **Giacomo Zappa** direttore Igiene e Sanità pubblica Asl3 e responsabile Hub vaccinale



coperture vaccinali e poi l'allungarsi delle attese - dice Zappa - oggi abbiamo recuperato ciò che era rimasto indietro e ampliato il numero degli appuntamenti, riorganizzato le procedure, rivalutato gli aspetti procedurali e la logistica. E poi c'è la collaborazione con medici di famiglia e pediatri che contribuiscono ad allargare l'offerta di Asl3 per le vaccinazioni, con un importante lavoro».

Tutto è pronto, dunque, per la nuova campagna vaccinale anti Covid che scatterà all'inizio di ottobre, con l'arrivo delle fiale in Liguria. «Se la situazione epidemiologica non cambierà, è esclusa l'apertura degli hub - dice Zappa - ma la rete di ambulatori, con i medici di famiglia e anche le farmacie, oltre alle vaccinazioni in Rsa e ospedali, sarà sufficiente a garantire l'immunizzazione degli

anziani e delle fasce considerate a rischio, per cui è prevista la vaccinazione». Asl3 è in attesa di ricevere le determinazioni del ministero, ma le categorie che potranno immunizzarsi dovrebbero essere gli over 60, le donne in gravidanza, tutti i soggetti fragili e gli operatori sanitari. Zappa spiega che la circolazione del virus non si è fermata, «ci sono ancora casi di una certa severità, anche se con patologie sottostanti e di età avanzata». L'anti-Covid sarà somministrata nella stessa seduta dell'antinfluenzale: la Regione ha acquistato 500mila dosi di vaccino, di cui la metà sarà assegnata alla Asl3.

Il gruppo di lavoro dell'unità epidemiologica di Asl3, però, in questi giorni è al lavoro per monitorare gli effetti del cambiamento climatico: «In questo periodo, siamo molto attenti a quello che succede nel mondo, in Europa e in Italia - dice Zappa - molte malattie virali tipiche dei tropici possono trovare un ambiente favorevole». Come la febbre West Nile, che per ora non ha attecchito in Liguria: «Abbiamo casi liguri, ma "importati", perché i pazienti sono stati contagiati altrove - dice Zappa - la Asl3, con il Comune, Istituto zooprofilattico e Regione, hanno un sistema molto articolato per il monitoraggio dei vettori e della circolazione virale. E se si verificasse un contagio sul territorio, si posizionerebbero "trappole" intorno alla zona del paziente. E, nel caso, si procederebbe con una bonifica entro un raggio di sicurezza da quel luogo».